

democratico della elettività dei delegati, sancito dall'articolo 18 della legge n. 382 del 1978, comporterebbe comprensibili perplessità e malumore tra il personale che intenda candidarsi per tale delicata funzione rappresentativa. Il predetto orientamento di F.A., peraltro, è stato partecipato nelle appropriate sedi di carattere interforze »;

è evidente che l'autorevole parere del generale Capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare non è stato tenuto in alcuna considerazione dal Governo, il quale ha preferito ignorarlo, come del resto ha ignorato l'esistenza di ogni principio democratico sancito dalla Costituzione pur di evitare ogni possibile azione di protesta da parte dei COCER, in particolare di quello dei carabinieri che già da tempo aveva manifestato l'intenzione di scendere in piazza assieme ai sindacati di polizia;

è anche evidente che le ragioni di giustizia e i principi democratici di cui devono godere indistintamente tutti i cittadini, militari compresi, brutalmente violentati, non sembra abbiano interessato per le possibili e incontrollabili ricadute sul morale del personale militare;

il giudice del TAR del Lazio con l'ordinanza n. 1106 del 18 febbraio 2002 avevano già annullato la proroga dei COCER costringendo il Ministro della difesa a disporre il regolare svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi della rappresentanza militare;

notizie riportate dalle agenzie di stampa hanno sottolineato che tra coloro che hanno chiesto al Governo di emanare un provvedimento di proroga del mandato rappresentativo in corso, vi sono quegli stessi delegati del COCER carabinieri che nel 2002 ricorsero al giudice amministrativo per sostenere l'illegittimità della proroga del mandato dei COCER, ed oggi, invece, sembra che ne siano i promotori;

si auspica, conseguentemente, una correzione di questa politica che, altrimenti verrebbe a legittimare la sottrazione di un fondamentale diritto al personale

delle Forze Armate, con la ulteriore conseguenza di rendere palese, ad avviso dei presentatori, il disprezzo che un simile provvedimento normativo fa sorgere per la Costituzione ed i principi inalienabili in essa contenuti,

impegna il Governo:

a monitorare gli effetti applicativi del provvedimento in esame al fine di valutare l'eventuale soppressione del comma 7 dell'articolo 3, e conseguentemente a rendere effettivi i diritti sindacali per gli appartenenti alle Forze armate, tramite il riconoscimento agli stessi delle facoltà e dei diritti già riconosciuti al personale appartenente Polizia di Stato, dall'articolo 82 della legge 1° aprile 1981, n. 121;

a voler accelerare il processo di riforma dell'istituto della rappresentanza militare, già all'esame del Parlamento, procedendo verso una più adeguata e condivisibile estensione dei diritti sindacali e, nel contempo, al fine di contenere la spesa pubblica ed evitare disparità di trattamento tra militari appartenenti alla medesima Forza armata, ovvero al medesimo Consiglio della rappresentanza militare, ad emanare, in tempi rapidi, gli opportuni provvedimenti finalizzati ad adeguare e rendere omogeneo il trattamento di missione percepito dai delegati dei Consigli centrali della rappresentanza militare con quello, di aggregazione per vitto e alloggio presso le strutture militari, effettivamente percepito dal restante personale delle Forze armate;

ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a prevedere che, nell'ambito delle audizioni dei COCER presso le competenti Commissioni parlamentari, l'organismo audito abbia preventivamente acquisito i pareri dei COIR e COBAR confluenti.

9/3016/9. Bernardini, Beltrandi, Farina, Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

La Camera,

premessi che:

una nota diffusa in data 4 settembre 2009 dall'agenzia di stampa ANSA (ore 17:21), riporta la notizia secondo la quale vi sarebbe un nuovo caso di possibile contaminazione da uranio impoverito ai danni di un *ex* militare in Sardegna;

nella nota di agenzia si legge « Il ragazzo, 31 anni, della provincia di Cagliari, ha scoperto di avere un linfoma di Hodgkin dopo aver prestato servizio, tra il 1999 e il 2000, nel poligono di Teulada, sempre in Sardegna. Qui è stato impegnato, tra l'altro, a raccogliere bossoli, dopo le esercitazioni, senza nemmeno un guanto e in totale assenza di qualsiasi altra misura di protezione contro l'uranio impoverito. La Sardegna è la regione italiana a contare il maggior numero di soldati deceduti per presunta contaminazione. Secondo il blog Vittimeuranio.com sarebbero almeno dieci »;

lo scorso 4 novembre una delegazione del partito per la tutela dei diritti dei militari e delle forze di polizia ha deposto un omaggio floreale al Sacello del milite ignoto per ricordare i tanti ragazzi che sono morti durante il servizio militare, in Patria, in tempo di pace, ignorati dalle istituzioni e per questo dimenticati;

il titolare del Dicastero della difesa non ha mai chiarito con precisione quanti sono attualmente i casi di militari italiani, deceduti o ancora in vita, suddivisi per Forza armata di appartenenza, che hanno denunciato l'insorgenza di patologie per le quali non è possibile escludere l'esistenza di una connessione con l'uso di munizionamento contenente uranio impoverito o la dipendenza da causa di servizio, a seguito della somministrazione di vaccini, o per fatti comunque riconducibili all'attività di servizio prestato alle dipendenze dell'amministrazione militare, né quali sono stati i provvedimenti adottati per il riconoscimento del danno biologico e morale subito dai predetti militari, né quali i provvedimenti di carattere risarcitorio che sono stati fino ad oggi concessi;

l'11 novembre 2009 è stata presentata la proposta di legge n. 2912, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato alle dipendenze dei Ministeri della difesa e dell'interno, che ha svolto il proprio servizio presso gli enti e i reparti delle Forze armate e delle Forze di polizia a decorrere dal 1980, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico, ovvero da agenti contaminanti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché degli effetti e delle conseguenze derivanti dalle pratiche vaccinali e di profilassi a carico del personale civile e militare delle amministrazioni pubbliche e di quelli derivanti dall'impiego dei sistemi d'arma e dei materiali in dotazione alle Forze armate e alle Forze di polizia,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento quanti sono attualmente i casi di militari italiani, deceduti o ancora in vita, suddivisi per Forza armata di appartenenza, che hanno denunciato l'insorgenza di patologie per le quali non è possibile escludere l'esistenza di una connessione con l'uso di munizionamento contenente uranio impoverito o la dipendenza da causa di servizio, a seguito della somministrazione di vaccini, o per fatti comunque riconducibili all'attività di servizio prestato alle dipendenze dell'amministrazione militare, quali sono stati i provvedimenti adottati per il riconoscimento del danno biologico e morale subito dai predetti militari e quali i provvedimenti di carattere risarcitorio concessi che sono stati fino ad oggi concessi;

ad istituire una Commissione ministeriale di indagine finalizzata a fare luce sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato alle dipendenze dei Ministeri della difesa e dell'interno, che ha svolto il proprio servizio presso gli enti e i reparti delle

Forze armate e delle Forze di polizia a decorrere dal 1980, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico, ovvero da agenti contaminanti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché degli effetti e delle conseguenze derivanti dalle pratiche vaccinali e di profilassi a carico del personale civile e militare delle amministrazioni pubbliche e di quelli derivanti dall'impiego dei sistemi d'arma e dei materiali in dotazione alle Forze armate e alle Forze di polizia.

9/3016/10. Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

La Camera,

premessi che:

attualmente l'Italia partecipa a 31 missioni a carattere multinazionale operanti a seguito di decisioni dell'ONU, della UE e della NATO. Le più impegnative, in termini di uomini e mezzi, si svolgono in Libano, in Afghanistan e nei Balcani;

l'Italia partecipa con un numero considerevole di uomini e mezzi alla missione ISAF (International Security Assistance Force), costituita a seguito della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1386/2001, poi prorogata ed estesa dalla risoluzione ONU 1510 del 13 ottobre 2003;

il partito per la tutela dei diritti dei militari e delle forze di polizia (pdm) con diverse interrogazioni rivolte dai deputati radicali al Ministro della difesa (4-04607; 4-03761; 403685; 4-03439), alcune puntualmente sollecitate, ma tutte rimaste prive di risposta, ha formulato numerosi quesiti sugli incidenti che hanno causato la morte o il grave ferimento di alcuni militari italiani impegnati nella missione di pace in Afghanistan;

il tema della protezione del personale militare impegnato in varie missioni e scenari di guerra ha assunto, ancor più che nel passato, una connotazione di estrema priorità;

gli attentati, sempre più frequenti, ai danni non solo dei militari italiani impegnati in Afghanistan, mostrano chiaramente che il livello della potenza devastante degli esplosivi utilizzati dai ribelli talebani si è elevato; parallelamente, le dotazioni in uso dei nostri militari risultano al momento non più adeguate;

il titolare del Dicastero della difesa, nel corso della comunicazione del Governo, svoltasi nei mesi scorsi nei due rami del Parlamento, su strategia e sviluppi della partecipazione italiana a missioni internazionali, ha esplicitato la necessità di aggiornare periodicamente l'equipaggiamento a disposizione del nostro contingente e l'inadeguatezza di alcuni mezzi in dotazione al nostro esercito (soprattutto l'inadeguatezza di alcuni mezzi di dotazione al nostro esercito (soprattutto i VTLM Lince, che non si sono dimostrati adatti a proteggere i nostri soldati dalle varie mine a fronte della recrudescenza degli attentati);

risulta indifferibile l'esigenza di dotarsi di una dettagliata normativa riguardante dette importanti missioni internazionali, al fine di permettere una riflessione attenta e puntuale sulla situazione politica e diplomatica relativa ai Paesi in cui i nostri militari operano, nonché di prevedere con tempi e risorse certe le modalità ed i compiti con i quali i nostri soldati dovranno assolvere al loro impegno, evitando l'ormai usuale ricorso alla decretazione semestrale di rifinanziamento delle missioni stesse;

che sono all'esame delle competenti Commissioni parlamentari numerose proposte di legge finalizzate ad introdurre nuove norme sul finanziamento di dette missioni;

il 22 ottobre 2009, è stata presentata la proposta di legge n. 2848, annun-

ziata il 26 ottobre 2009, per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della morte del caporal maggiore Alessandro Di Lisio, del tenente Antonio Fortunato, del primo caporal maggiore Matteo Mureddu, del primo caporal maggiore Davide Ricchiuto, del primo caporal maggiore Massimiliano Randino, del sergente maggiore Roberto Valente, del primo caporal maggiore Gandomenico Pistonami, nonché sulle cause del ferimento di altri militari del contingente italiano impegnato nella missione in Afghanistan negli anni tra il 2006 e il 2009,

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento sull'attuale situazione dei mezzi e delle dotazioni di sicurezza impiegati nelle missioni a carattere multinazionale operanti a seguito di decisioni dell'ONU, della UE e della NATO;

ad istituire una Commissione ministeriale di indagine finalizzata a fare luce sulle cause della morte del caporal maggiore Alessandro Di Lisio, del tenente Antonio Fortunato, del primo caporal maggiore Matteo Mureddu, del primo caporal maggiore Davide Ricchiuto, del primo caporal maggiore Massimiliano Randino, del sergente maggiore Roberto Valente, del primo caporal maggiore Gandomenico Pistonami, nonché sulle cause del ferimento di altri militari del contingente italiano impegnato nella missione in Afghanistan negli anni tra il 2006 e il 2009.

9/3016/11. Maurizio Turco, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Zamparutti, Luciano Rossi.

La Camera,

premesso che:

presso la Brigata Folgore si è verificata negli ultimi anni una serie di incidenti relativi ad atti di nonnismo, omi-

ci e morti misteriose, tra i quali i seguenti, riportati da diverse fonti di stampa:

16 settembre 1999, viene ritrovato il corpo di Emanuele Scieri di Siracusa, deceduto tre giorni prima in seguito ad una caduta da una torretta di ferro destinata all'«asciugatura» dei paracadute. Un altro episodio aveva coinvolto Emanuele Scieri insieme ad altri militari, durante il trasferimento dalla caserma di Firenze a quella di Pisa, nel corso del quale le reclute sono state obbligate dai «nonni» a viaggiare rimanendo immobili con la schiena staccata dal sedile, la testa dritta e le mani sulle ginocchia, nella posizione cosiddetta della «sfinge»;

7 maggio 1999, Carlo Franceschini del nono reggimento d'assalto colonnello Moschin muore in circostanze misteriose all'interno del magazzino dove stava lavorando;

18 marzo 1995, Andrea Oggiano, di Celle Ligure, stanco di essere perseguitato e picchiato, fugge dalla caserma Vannucci di Livorno e si butta sotto un treno alla stazione di Sestri Levante;

15 giugno 1995, il maresciallo Marco Mandolini di Castelfidardo viene ritrovato morto sulla scogliera di Romito a Livorno, massacrato a coltellate. Marco Mandolini era stato in Somalia ai tempi del generale Loi;

26 ottobre 1995, Fabrizio Falcioni viene pestato, preso a pugni e calci e costretto a «pompare» ovvero a fare flessioni, con indosso tutta l'attrezzatura prima di salire sull'aereo, per il suo ultimo lancio. Le responsabilità della sua morte e di quella di altri due parà uccisi in seguito a un lancio effettuato con la tecnica cosiddetta «ad uscita rapida», introdotta nel 1994 dal generale Bruno Loi ed abbandonata il 4 dicembre del 1996, non sono mai state chiarite. Durante il periodo in cui questa tecnica è stata utilizzata sono stati però registrati 8.977 incidenti;

4 dicembre 1996, durante un'esercitazione ad Altopascio muore ap-

punto Claudio Capellini di Cesena, strangolato dalla fune del suo paracadute. Il primo a morire durante il periodo in cui era in uso la tecnica del lancio rapido era stato Claudio Triches, il 15 luglio 1994;

4 aprile 1997, Marco Cordone di Pineto, mentre è in servizio presso le cucine della caserma Vannucci di Livorno, ingerisce un detergente per lavastoviglie da una bottiglia che credeva di acqua minerale prelevata dallo scaffale delle vivande. Ha avuto la gola corrosa e lo stomaco bruciato dall'acido e non è più in grado di alimentarsi normalmente;

nell'aprile del 1988 un ragazzo viene colpito ai testicoli durante una lite nelle camerate ed è stato ricoverato e operato all'ospedale di Bologna. In seguito alla denuncia di questi due episodi Enrico Ansano Nardi, il comandante della Scuola militare di paracadutismo di Pisa venne rimosso dall'incarico;

nel luglio del 1998, nelle campagne del pisano viene trovato morto il capitano Andrea Vannozzi della scuola militare di paracadutismo di Pisa. Si è parlato di presunto suicidio;

tra il dicembre 1992 e il marzo 1994, durante la missione Ibis in Somalia, sono stati irrogati 517 provvedimenti disciplinari, mentre altri 7 provvedimenti di Corpo e 5 provvedimenti di Stato sono stati irrogati successivamente alla conclusione della missione, in relazione a quei casi divenuti pubblici sono state avviate numerose inchieste in diverse procure d'Italia in relazione a varie ipotesi di reato, come risulta dagli atti dell'indagine conoscitiva portata avanti dalla Commissione difesa del Senato;

i fatti citati furono oggetto dell'atto di sindacato ispettivo n. 2-00894 presentato al Senato della Repubblica il 14 settembre 2009, successivamente trasformato nell'atto n. 3-03642, cui non è stata data risposta;

peraltro è stata presentata una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta

sulla morte dei signori Roberto Garro, Giovanni Lombardo, Andrea Cordori, Mirco Berganzini, Emanuele Scieri (A.C. 2705), ciò rende evidente l'urgenza di rendere conto di quanto risulta agli atti del Governo con riferimento alle vicende sopra ricordate,

impegna il Governo

ad istituire una Commissione ministeriale di indagine finalizzata a fare luce sulla morte di cittadini italiani in servizio di leva nel periodo dal 1985 al 2005, con particolare riferimento alla morte dei signori Roberto Garro, Giovanni Lombardo, Andrea Cordori, Mirco Bergonzini, Emanuele Scieri.

9/3016/12. Mecacci, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Maurizio Turco, Zamparutti.

La Camera,

premessi che:

attualmente l'Italia è impegnata in 33 missioni in 21 paesi con l'impiego di oltre 9.000 militari, dati fortemente significativi che non possiamo trascurare e che necessitano di essere ricompresi in un provvedimento legislativo quadro organico e di grande respiro atteso e auspicato da tutto il personale militare;

questo nostro impegno nella partecipazione alle missioni per il mantenimento della pace, infatti, costituisce certamente un aspetto importante dell'azione internazionale del Paese, che ci consente da sempre di contraddistinguerci per la qualità del loro lavoro svolto sul campo anche in aree delicate e, quando è stato il caso, anche con significative responsabilità di comando;

l'Italia partecipa con un numero considerevole di uomini e mezzi alla missione ISAF (*International Security Assistance Force*), costituita a seguito della risoluzione del Consiglio di sicurezza del-

l'ONU 1386/2001, poi prorogata e estesa dalla risoluzione ONU 1510 del 13 ottobre 2003;

il Consiglio dell'Unione europea ha istituito, con l'azione comune 2007/369/PESC del 30 maggio 2007, una missione PESD denominata *European Police Afghanistan* (EUPOL Afghanistan) alla quale l'Italia partecipa con il compito di favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana sostenibile ed efficace, in conformità agli standard internazionali;

è evidente che tutto ciò rende necessario poter garantire continuità e affidabilità al nostro impegno nelle aree di crisi come quelle in transizione, dal Libano all'Africa subsahariana, dall'Afghanistan ai Balcani, e quindi assicurare un adeguato, costante sostegno politico alle missioni internazionali e, soprattutto, risorse finanziarie certe, necessarie a mantenere operativa ed efficiente l'azione delle nostre Forze armate inviate all'estero, garantendo insieme il massimo della sicurezza ai nostri soldati;

il Fondo speciale missioni, che fino a qualche anno fa veniva regolarmente finanziato, a partire da quest'anno ha dovuto fare i conti, invece, con la precarietà, con la riduzione della stabilità e della certezza del finanziamento stesso trovandosi di volta in volta con diverse scadenze: semestrale, quadrimestrale e adesso addirittura bimestrale;

è evidente che la condizione di incertezza dello stanziamento non può certo incidere favorevolmente sulla credibilità italiana presso i partner internazionali già indebolita da una politica estera non particolarmente brillante e, allo stato, caratterizzata da marginalità dell'azione diplomatica internazionale,

impegna il Governo

a rafforzare la nostra azione diplomatica a livello internazionale anche, e soprattutto, assicurando sia la continuità sia la

certezza di finanziamento del Fondo speciale per le missioni internazionali.

9/3016/**13**. Di Stanislao, Evangelisti, Luciano Rossi.

La Camera,

premesso che:

attualmente l'Italia è impegnata in 33 missioni in 21 paesi con l'impiego di oltre 9.000 militari, dati fortemente significativi che non possiamo trascurare e che necessitano di essere ricompresi in un provvedimento legislativo quadro organico e di grande respiro atteso e auspicato da tutto il personale militare;

l'Italia partecipa con un numero considerevole di uomini e mezzi alla missione ISAF (*International Security Assistance Force*), costituita a seguito della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1386/2001, poi prorogata e estesa dalla risoluzione ONU 1510 del 13 ottobre 2003;

il Consiglio dell'Unione europea ha istituito, con l'azione comune 2007/369/PESC del 30 maggio 2007, una missione PESD denominata *European Police Afghanistan* (EUPOL Afghanistan) alla quale l'Italia partecipa con il compito di favorire lo sviluppo di una struttura di sicurezza afgana sostenibile ed efficace, in conformità agli standard internazionali;

il 20 agosto si sono svolte in tutto il Paese le elezioni presidenziali in un generale contesto di tensione politica e di deterioramento delle condizioni di sicurezza, evidenziate da episodi di crescente violenza avvenuti nelle settimane precedenti, sia contro le truppe governative sia contro i contingenti schierati nel Paese, da parte di gruppi di insorgenti;

non solo, l'esito dello scrutinio della totalità dei seggi a opera della *Independent Election Commission (IEC)* è stato reso pubblico il 17 settembre attestando come vincitore alla carica presidenziale Hamid Karzai con il 54,6 per cento dei voti;

la Commissione incaricata di verificare le possibili irregolarità nelle citate elezioni, la *ECC Electoral Complaints Commission*, avendo ricevuto innumerevoli denunce su presunti brogli e a seguito dei dubbi sulla trasparenza del risultato elettorale sollevati dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite, il 16 settembre aveva ordinato il riconteggio del 10 per cento dei voti a seguito del quale Hamid Karzai risultava aver ottenuto, invece, il 49,67 per cento dei voti, trovandosi costretto quindi ad affrontare il ballottaggio con il suo rivale Abdullah Abdullah, il quale ha però poi rinunciato a parteciparvi ritenendo impossibile l'eventualità di svolgimento di elezioni trasparenti;

per questo motivo, dunque, Hamid Karzai è stato nominato ufficialmente presidente dell'Afghanistan;

recentemente il Presidente degli Stati Uniti ha affermato, con un forte principio di realtà, che la situazione in quel paese è grave e insostenibile e che occorre finalmente pensare a una *exit strategy* e a una riduzione del numero dei militari impiegati in quell'area salvo poi doversi smentire, su evidente pressione del generale Mc Chrystal, che conduce le operazioni militari in quella regione, il quale, ammettendo errori macroscopici nella modalità di conduzione della guerra afgana da parte dei contingenti statunitensi, ha proposto e ottenuto un aumento del contingente americano di stanza nel Paese afgano, chiedendo all'Italia di fare la propria parte;

in alternativa all'invio di nuove truppe richiesto nel rapporto del comandante Mc Chrystal, gli USA dedicano molta attenzione al piano sostenuto dal vicepresidente Joseph Biden, che chiede di abbandonare l'approccio attuale, riducendo la presenza militare in Afghanistan e concentrando gli attacchi, con i droni e le truppe speciali, sulle bande islamiche in territorio pachistano;

il nostro Paese — pur partecipando ad operazioni svolte sotto il comando militare della Nato, su indicazione dell'Or-

ganizzazione delle Nazioni Unite nonché dell'Unione europea — si è sempre distinto per i risultati raggiunti dai nostri militari, nello svolgimento di operazioni di *peace keeping* e *peace enforcing* e mai per aver adottato o svolto ruoli di tipo meramente militare al fine di raggiungere situazioni di reale pacificazione dei paesi in cui i nostri soldati si sono trovati a operare;

gli attentati, sempre più frequenti, ai danni non solo dei militari italiani impegnati in Afghanistan, mostrano chiaramente che il livello della potenza devastante degli esplosivi utilizzati dai ribelli talebani si è elevato. Parallelamente, le dotazioni in uso dei nostri militari risultano al momento non più adeguate;

alla luce dei più recenti accadimenti e della forte situazione di instabilità dei paesi confinanti, la situazione in Afghanistan è divenuta sempre più complessa e drammatica;

durante l'ultimo Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che, con la risoluzione 1890 dell'8 ottobre 2009, ha stabilito la proroga del mandato della missione ISAF fino al 13 ottobre 2010, e nel corso del Consiglio europeo riunitosi il 29-30 ottobre 2009, non è stata affrontata la questione della *exit strategy* e non risulta che l'Italia abbia presentato alcuna proposta a riguardo;

l'impegno italiano in Afghanistan dovrebbe caratterizzarsi principalmente nel porre in essere efficaci azioni diplomatiche, utili operazioni di *intelligence*, fondamentali azioni di soccorso della popolazione civile, al fine di sostenere le locali forze politiche democratiche che possano garantire per il futuro un reale impegno di costruzione della pace;

risulta indifferibile l'esigenza di dotarsi di una dettagliata normativa riguardante dette importanti missioni internazionali, al fine di permettere una riflessione attenta e puntuale sulla situazione politica e diplomatica relativa ai paesi in

cui i nostri militari operano, nonché di prevedere con tempi e risorse certe le modalità e i compiti con i quali i nostri soldati dovranno svolgere il loro compito, evitando l'ormai usuale ricorso alla decretazione semestrale di rifinanziamento delle missioni stesse,

impegna il Governo:

a verificare:

la tenuta dell'attuale assetto politico dell'Afghanistan, in relazione alle garanzie che il Paese può fornire circa la sicurezza dello svolgimento del lavoro dei contingenti militari internazionali e più in generale degli operatori internazionali di pace;

lo scenario di guerra esistente e conseguentemente a attivarsi affinché sia promossa a livello internazionale una immediata riflessione sulla presenza dei contingenti militari in quella regione e a proporre in brevissimo tempo adeguate strategie, anche in ambito NATO, finalizzate a individuare la possibilità di una *exit strategy*, da valutarsi anche come autonoma strategia da perseguire per il nostro Paese;

le reali condizioni in cui il nostro contingente si trova a operare in considerazione del fatto che allo stato attuale è in corso di fatto una guerra civile tra diverse fazioni;

a sostenere nell'immediato ogni sforzo logistico e economico al fine di garantire la sicurezza delle Forze armate italiane attualmente impegnate in tutti gli scenari internazionali, con particolare riguardo alla difficile situazione dell'Afghanistan, paese nel quale i nostri soldati si trovano, per poter svolgere il loro compito sottoposti a gravi rischi.

9/3016/**14**. Evangelisti, Di Stanislao, Luciano Rossi.

La Camera,

premesso che:

le disposizioni tracciate nel provvedimento in esame sono volte ad assicurare la prosecuzione delle iniziative in favore dei processi di pace nonché la partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso;

dalle disposizioni emerge l'esigenza di provvedere a tracciare le più adeguate condizioni di intervento, sia sotto il profilo economico, che organizzativo e procedurale;

le nostre forze armate portando avanti con senso di responsabilità ed abnegazione rilevanti funzioni di *peace-keeping* in territori stranieri particolarmente rischiosi, necessitano di adeguate condizioni normative tali da consentire un corretto svolgimento delle attività e degli interventi;

attualmente nel nostro codice penale militare di pace sussistono importanti limiti, dovuti al carattere datato delle norme in esso definiti, non in linea con l'evoluzione degli scenari operativi militari;

il carattere incompleto della normativa suindicata deriva anche dall'assenza di norme di coordinamento e corrispondenza con le disposizioni dell'ordinamento internazionale,

impegna il Governo

a valutare l'eventualità di predisporre adeguati interventi legislativi volti ad attuare una modifica del codice penale militare di pace che sia rispondente alle dinamiche delle operazioni militari e alla evoluzione della struttura delle Forze armate, e che consenta di attuare un coordinamento con le norme internazionali in materia di diritti umani e di diritto internazionale dei conflitti armati.

9/3016/**15**. Di Biagio, Vincenzo Antonio Fontana, Cazzola, Luciano Rossi.

**SECONDA NOTA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 E BILANCIO
PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2010-2012 (A.C. 2937-TER)**

A.C. 2937-ter – Nota di variazioni

VARIAZIONI AL DISEGNO DI LEGGE

ART. 2. (Modificato).

1. Nel comma 7 le parole: « 812.732.983 euro » sono sostituite dalle seguenti: « 808.422.983 euro ».

ART. 4. (Modificato).

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

1. Nel comma 1, le parole: « Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali » sono sostituite dalle parole: « Ministero del lavoro e delle politiche sociali ».

2. *Soppresso.*
3. *Soppresso.*
4. *Soppresso.*
5. *Soppresso.*
6. *Soppresso.*

ART. 11. (Modificato).

1. Dopo il comma 9 aggiungere:

« 10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della difesa, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per dare attuazione alle

disposizioni di cui all'articolo 65 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 ».

ART. 13-bis. (Inserito).

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative).

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Alle spese di cui al capitolo 4310 dell'unità previsionale di base « interventi » del programma « prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana », nell'ambito della missione « tutela della salute », nonché al capitolo 3398, piano gestionale 1, dell'unità previsionale di base « interventi » del programma « ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico », nell'ambito della missione « ricerca e innovazione », dello stato di previsione del Ministero della salute si applicano, per l'anno finanziario 2010, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate in entrata dalle Federa-

zioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2010.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2010, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione dell'unità previsionale di base « interventi » del programma « ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico », nell'ambito della missione « ricerca e innovazione » dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta dei Ministri della salute, dell'interno e della difesa, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei ministeri della salute, dell'interno e della

difesa il « Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Bosnia-Erzegovina e Kosovo, nonché per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area « dell'unità previsionale di base « oneri comuni di parte corrente » del programma « fondi da assegnare » nell'ambito della missione « fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2010.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, alle variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2010, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

ART. 14. (Sostituito).

(Totale generale della spesa).

1. È approvato, in euro 801.798.067.118 in termini di competenza ed in euro 822.974.737.322 in termini di cassa, il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2010.

*DISEGNO DI LEGGE: S. 1791 – BILANCIO DI PREVISIONE
DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 E BILANCIO
PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2010-2012 (APPROVATO
DAL SENATO) (A.C. 2937-A).*

A.C. 2937-A – Ordini del giorno

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premessi che:

nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 con l'emendamento del relatore è stato previsto un aumento di 130 milioni di euro per il capitolo di Bilancio riguardante la scuola non statale paritaria;

la cifra di 130 milioni di euro e quella di 4 milioni di euro recuperata con emendamento al Senato, è compensativa della riduzione del capitolo di bilancio delle scuole non statali prevista per l'anno 2010;

tale riduzione avrebbe riguardato livelli di scuola che hanno da sempre ricevuto fondi statali, scuole che si trovano nei grandi comuni ma anche nei paesi e su tutto il territorio nazionale, scuole di cui la realtà statale non può fare a meno, scuole che accolgono quasi 750 mila alunni: 530 mila bambini su 1 milione e 600 mila della scuola dell'infanzia e 200 mila su 2 milioni e 800 mila nella scuola primaria;

la diminuzione delle risorse avrebbe potuto comportare ragionevolmente un aumento delle rette scolastiche e quindi un aumento dei costi per le

famiglie che scelgono la scuola paritaria con il conseguente rischio di indebolire fortemente la libertà di educazione nel nostro Paese;

per un bambino iscritto alla scuola dell'infanzia lo Stato, se questo è iscritto ad una scuola non statale, contribuisce con 584 euro l'anno. Se il bambino frequenta invece una scuola pubblica, il costo statale arriva a 6.116 euro l'anno; se il bambino frequenta una scuola paritaria c'è un risparmio per le finanze pubbliche di 5.532 euro l'anno a bambino e il risparmio dello Stato per il solo settore della scuola dell'infanzia è complessivamente di 3.436 milioni di euro;

la riduzione della spesa pubblica è elemento essenziale del risanamento economico del Paese e, confermando le priorità contenute nel DPEF e nel suo aggiornamento, risulta essenziale scongiurare un aumento della spesa delle famiglie che la riduzione del fondo per le scuole non statali renderebbe certo;

precedenti ordini del giorno sono stati approvati dal Parlamento sul tema della parità scolastica,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative di propria competenza affinché, nell'arco della legislatura, sia reso possibile il totale raggiungimento della parità scolastica;

a garantire almeno lo stesso livello di finanziamento per i successivi anni del capitolo di bilancio « Istituzioni scolastiche non statali ».

9/2937-A/1. Toccafondi.

La Camera,

premesso che:

la discussione del provvedimento in esame in Commissione Bilancio ha comportato, allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, un'integrazione dei fondi al programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali pari a 2 milioni di euro;

malgrado gli interventi migliorativi apportati, l'incidenza percentuale delle spese del Ministero degli affari esteri sul totale complessivo delle previsioni di bilancio dello Stato per il 2010 rimane limitata a livelli bassi;

le risorse previste dall'unità previsionale di base 1.4.2. — che riguarda anche le spese per la tutela e l'assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero così come i contributi in denaro, libri e materiale didattico e relative spese di spedizione ad enti, associazioni e comitati per l'assistenza educativa, scolastica, culturale, ricreativa e sportiva dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie — restano oggetto di importanti ridimensionamenti;

i fondi destinati alle nostre comunità all'estero risultano ancora esigui e necessitano di provvedimenti integrativi,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di introdurre, mediante futuri provvedimenti, disposizioni a favore di una integrazione delle risorse destinate ai capitoli specifici a sostegno delle comunità italiane all'estero nell'ambito del bilancio del Ministero degli affari esteri.

9/2937-A/2. Di Biagio, Picchi, Angeli, Berardi.

La Camera,

premesso che:

la tabella 9 stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stata interamente sostituita nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione Bilancio;

le risorse previste dall'articolo 2, comma 118, della legge n. 244 del 2007, indicate nella precedente tabella 9, erano appostate nel capito 8649 e le previsioni risultanti per l'anno finanziario 2010 erano di euro 2.271.769; tali risorse erano destinate, come previsto dal comma 118 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007, a realizzare opere infrastrutturali inderogabili per prevenire le conseguenze degli eventi alluvionali e franosi in provincia di Teramo;

la realizzazione di questi interventi è in corso ed essi necessitano di copertura finanziaria ulteriore;

all'uopo è stato presentato in Commissione Bilancio l'emendamento Tab. 9.1, a cui il relatore ed il Governo hanno dato parere favorevole con riformulazione, ed è poi sostanzialmente confluito in una proposta emendativa presentata dal relatore ed approvata dalla Commissione;

le risorse previste per l'anno finanziario 2010 nella tabella 9 sono in un fondo indistinto « investimenti » u. p. b. 1.9.6;

dalla relazione svolta in Aula dal relatore risulta che anche il rifinanziamento di euro 1.500.000 nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è destinato a prevenire le conseguenze di eventi alluvionali e franosi nella provincia di Teramo,

impegna il Governo

a destinare anche questo rifinanziamento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 118, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008).

9/2937-A/3. Castellani.

La Camera,

premesso che:

nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, alla missione 17 che riguarda la Ricerca e l'innovazione, non sono previsti finanziamenti a favore dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale;

in particolare, nel programma ricerca ambientale manca una previsione di spesa adeguata per far fronte alle esigenze di questo settore importantissimo per il Paese con il rischio della perdita di moltissimi ricercatori di altissimo pregio e della chiusura di progetti di grande rilevanza come il Mose, le bonifiche di zone portuali da ordigni bellici, la bonifica di siti inquinanti, i monitoraggi ambientali di piattaforme *off shore*, la pesca sostenibile e l'acquacoltura,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative volte ad individuare le risorse necessarie per valorizzare e sostenere la ricerca in materia ambientale al fine di stabilizzare le professionalità che lavorano presso l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

9/2937-A/4. Romele, Marinello.

La Camera,

premesso che,

il programma « Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali » della missione « L'Italia in Europa e nel mondo », del Ministero degli affari esteri, subisce, complessivamente, un taglio di 23 milioni di euro;

il capitolo 3103 per i contributi ai Comites subisce un taglio di 140 mila euro;

il capitolo 3153 per la diffusione e promozione della lingua italiana nel

mondo subisce una riduzione rispetto al bilancio assestato per il 2009 di 2 milioni di euro;

il capitolo 3121 – assistenza diretta – subisce una forte riduzione, con un taglio di 6 milioni di euro;

il programma « Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero » della missione « L'Italia in Europa e nel mondo », del Ministero degli affari esteri, subisce, complessivamente, un taglio di oltre 7 milioni di euro;

la gravità dei tagli è tale da compromettere la politica a favore delle comunità italiane nel mondo,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di reperire stanziamenti per il 2010 finalizzati alla promozione della lingua italiana nel mondo, all'assistenza dei connazionali indigenti residenti all'estero e a recuperare risorse per le dotazioni dei capitoli destinati alle comunità italiane nel mondo della Direzione generale italiani all'estero e politiche migratorie e della Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli affari esteri.

9/2937-A/5. Fedi, Bucchino, Gianni Farina, Garavini, Narducci, Porta.

La Camera,

premesso che:

il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, con sede a Duino, è una prestigiosa scuola biennale, che sostituisce i due anni conclusivi delle scuole medie superiori, un collegio a cui si è ammessi esclusivamente con borse di studio, aperto ai ragazzi di tutto il mondo, al fine di ottenere il baccellierato internazionale, un titolo di studio riconosciuto a livello mondiale;

fin dal 1993 è stato riconosciuto come Organizzazione non lucrativa di uti-

lità sociale, con la possibilità di accesso riconosciuta a 180 studenti provenienti da 85 paesi diversi, unicamente sulla base del merito e senza distinzione di razza, credo, colore, genere, provenienza familiare o censo;

il Collegio di Duino — il quinto nato dei dieci Collegi del Mondo Unito, e il primo a sorgere al di fuori del mondo anglofono — fu istituito nel 1982 dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e con il sostegno del Governo italiano per promuovere la comprensione internazionale attraverso un'educazione e un'istruzione comune per giovani provenienti da paesi assolutamente diversi, in particolare consentendo la frequenza gratuita a studenti, provenienti, tra gli altri, da Paesi in via di sviluppo, da Paesi dell'Europa centrale e orientale, da studenti italiani della minoranza esistente in Slovenia e Croazia nonché da figli di emigranti nel mondo;

proprio in considerazione delle finalità di cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione secondaria superiore, di conoscenza e comprensione delle diverse culture e conseguentemente della cultura di pace, partecipano con contributi al finanziamento dell'Istituto non solo la Regione Friuli-Venezia Giulia — con contributi in conto corrente e con la messa a disposizione di immobili a titolo gratuito — ma anche lo stesso bilancio del Ministero degli affari esteri;

in particolare tra i vari interventi normativi è sufficiente qui ricordare la legge 21 luglio 2005, n. 146, che ha assegnato al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico un contributo di 2.400.000 euro annui a decorrere dal 2005 per l'istituzione di borse di studio riservate agli studenti provenienti dai Paesi dell'Europa orientale di cui alla legge 26 febbraio 1992, n. 212, e agli studenti provenienti dai Paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 21 marzo 2001, n. 84;

tuttavia, la contrazione della spesa pubblica ha determinato una forte riduzione del contributo versato dallo Stato, che è passato dagli iniziali 2.400.000

euro, previsti nella legge del 2005, ai 2.098.304 euro stanziati per l'anno 2007, ai 2.013.917 previsti per il 2008 fino all'ultima drastica riduzione pari a 1.379.780 euro per l'anno 2009 e ora per il 2010;

tale ridimensionamento rischia di compromettere seriamente le possibilità di funzionamento del Collegio che, nonostante i rilevanti sforzi di contenimento delle spese messi in atto dall'istituto, si trova a fronteggiare un taglio pari a circa il 40 per cento dell'intero finanziamento statale, e pari a circa il 20 per cento del bilancio annuale del Collegio,

impegna il Governo

a predisporre adeguati strumenti normativi atti a rifinanziare la legge 21 luglio 2005, n. 146, o comunque a garantire quanto prima un'adeguata posta di bilancio in favore del Collegio del Mondo Unito, tale da scongiurare il rischio che il forte decremento di risorse, in particolare nell'ultimo biennio, possa portare ad una paralisi del funzionamento dell'Istituto, facendo venir meno la continuità e l'incisività dell'opera di questa prestigiosa istituzione.

9/2937-A/6. Rosato, Maran, Compagnon, Strizzolo, Antonione, Monai.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1, comma 834, della legge 27 dicembre 2006, n.296 (legge finanziaria 2007) ha riformato il titolo terzo dello Statuto speciale della Sardegna (Finanze-Demanio e Patrimonio) definendo, all'articolo 8, a partire dal 2010, un nuovo regime di regolamentazione della partecipazione della Regione Sardegna alle entrate erariali dello Stato;

l'entrata in vigore di tale normativa fa sì che, proprio nell'esercizio finanziario 2010, per la Regione Sardegna, a fronte di un accollo delle spese in materia di sanità

e di quelle connesse al trasferimento delle funzioni relative al trasporto pubblico locale (Ferrovie Sardegna e Ferrovie Meridionali Sarde) ed alla continuità territoriale, la compartecipazione alle entrate erariali non sia limitata al gettito riscosso in regione bensì che: 1) faccia riferimento a tutte le fattispecie tributarie maturate in ambito regionale, anche se affluite ad uffici finanziari situati fuori del territorio della regione (ultimo comma dell'articolo 8); 2) la compartecipazione all'IVA avvenga in quota fissa (anziché in quota variabile) nella misura di nove decimi rilevata in base ai consumi regionali delle famiglie (lettera *f*) del primo comma dell'articolo 8); 3) che la compartecipazione regionale venga estesa a tutte le entrate erariali maturate nel territorio della Sardegna;

L'applicazione del nuovo regime di compartecipazione comporta, come è facilmente riscontrabile in sede di verifica circa la congruità degli stanziamenti di bilancio e della loro rispondenza ai sensi della vigente normativa in materia di contabilità (legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni), entrate per la regione Sardegna di importo pari a circa 3.200.000.000;

il bilancio di previsione avrebbe dovuto registrare la previsione di risorse corrispondenti a quelle derivanti dalla decurtazione dei trasferimenti in materia di sanità e trasporto pubblico locale: tali risorse sarebbero dovute essere imputate al capitolo 2764 che, in virtù della legislazione vigente, avrebbe dovuto registrare tali importi;

in sede di discussione in Commissione Bilancio, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Ragioneria Generale dello Stato, hanno però chiarito che, mentre il capitolo 2764 (Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali relative anche ad anni precedenti devolute alla regione Sardegna) è relativo alle regolazioni contabili delle entrate erariali riscosse direttamente dalla Regione, le risorse destinate alla Regione Sardegna

sono stanziare nel capitolo 2797 (Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale) e tengono conto anche delle maggiori occorrenze finanziarie necessarie a dare attuazione al nuovo ordinamento finanziario regionale,

impegna il Governo

a provvedere quanto prima a trasferire le risorse appostate nel capitolo 2797 del bilancio, al fine di attuare pienamente la legislazione vigente e di compensare inoltre la Regione Sardegna delle maggiori spese derivanti dall'accollo delle spese in materia di sanità e trasporto pubblico locale.

9/2937-A/7. Cicu, Calvisi, Mereu, Palomba, Fadda, Marrocu, Murgia, Nizzi, Arturo Parisi, Pes, Porcu, Schirru, Testoni, Vella.

La Camera,

premesso che:

l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è una grande infrastruttura di assoluta valenza nazionale;

essa costituisce una priorità fondamentale nella politica infrastrutturale dell'intero Paese;

per il suo completamento ed, in particolare, per l'esecuzione di 10 interventi per circa 70 Km — attualmente ancora in fase di progettazione — occorrono circa 2,6 miliardi di euro;

è urgente ed indispensabile acquisire tale finanziamento di 2,6 miliardi di euro;

il predetto finanziamento è necessario per poter completare nell'arco di questa legislatura i lavori relativi a tutta la A3,

impegna il Governo

a stanziare fin dal 2010 le risorse ancora occorrenti per l'ultimazione del progetto di ammodernamento e messa in sicurezza

dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, con il finanziamento di circa 2,6 miliardi di euro, provvedendo, a tale fine, ad integrare adeguatamente le risorse appostate nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

9/2937-A/8. Iannuzzi.

La Camera,

premessi che:

il decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, reca disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 331;

la legge 23 agosto 2004, n. 226, reca sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore;

è necessario dare continuità al reclutamento dei volontari di truppa secondo gli organici stabiliti con le normative sopra richiamate al fine di assicurare il completamento del passaggio dallo strumento militare di leva a quello professionale,

impegna il Governo

a garantire al Ministero della difesa le risorse necessarie alla prosecuzione dell'attività di reclutamento nelle misure stabilite dalla legge n. 226 del 2004, evitando di penalizzare ulteriormente l'esercizio.

9/2937-A/9. Recchia, Villecco Calipari, Garofani, Beltrandi, Letta, Giacomelli, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Rosato, Ruggia, Sereni, Tocci, Vico.

La Camera,

premessi che:

nel corso dell'ultimo anno la platea dei lavoratori interessata dal beneficio de-

gli ammortizzatori sociali in deroga ha sopportato gravi ritardi nella ricezione della indennità;

le erogazioni sono avvenute in molti casi con ritardi di 3-4 mesi e con arretrati inferiori all'attesa;

ci sono stati rimpalli di responsabilità tra regioni, INPS e ministeri con la conseguenza che molte famiglie si sono trovate esposte con debiti per far fronte anche alle più elementari esigenze come il pagamento di bollette, affitti, spesa alimentare;

in molti casi l'indennità di mobilità in deroga non supera i 360/380 euro mensili;

sarebbe opportuno evitare per questi lavoratori un calvario supplementare;

anche per quest'anno va riproposta la deroga alla diminuzione del 10 per cento della platea dei beneficiari in quanto, considerata la crisi, è indispensabile evitare che ci siano persone che si trovino senza tutela,

impegna il Governo

a velocizzare le procedure di rinnovo delle indennità di mobilità in deroga in scadenza al 31 dicembre 2009 per l'anno successivo espletando entro i 30 giorni successivi alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della presente legge tutte le procedure per i rinnovi degli elenchi in sede regionale al fine consentire ai lavoratori di ricevere con regolarità mensile fino al prossimo 31 dicembre 2010 l'indennità spettante senza ritardi.

9/2937-A/10. Burtone.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 10 del disegno di legge in esame è relativo alla tabella dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;